

Monte Maggio

Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione di Fabriano

Direttore Responsabile: Giancarlo Sagramola
Autorizzazione Tribunale di Ancona n° 16
del 11/4/1984
Redazione: via Alfieri, 9 - 60044 Fabriano



ANNO XXIV

numero 1 marzo 2012

Relazione del Presidente *Il ruolo della Sezione Cai Fabriano... a Fabriano*

Queste poche righe sono tradizionalmente riservate ad un bilancio complessivo dell'attività svolta dalla sezione nell'anno appena trascorso.

Preferisco lasciare questo "onore" ai rappresentanti dei vari gruppi o "commissioni" che operano nella nostra sezione e che hanno il merito di portare avanti in prima persona queste attività: sentieristica, Tam, Alpinismo Giovanile, speleologia, escursionismo, alpinismo e scialpinismo, E mi prendo invece questo spazio per fare delle considerazioni di carattere un po' più generale su quello che facciamo insieme.

Mi capita a volte di **chiedermi il motivo e il fine di ritrovarci tutti quanti sotto il tetto del Cai.**

Certo, stiamo insieme perchè ci accomuna il piacere di andare in montagna. Ma condividere una passione, per quanto bella, non mi sembra che spieghi ed esaurisca tutte ragioni della nostra associazione.

Non credo che lo stare nel Cai si fermi alla dimensione privata e al piacere personale, come sarebbe se ci accomunasse solo la passione e l'andare per monti.

Riunirci in un'associazione non serve solo ad incontrarci e a "chiuderci" in un gruppo di persone che hanno qualcosa in comune, ma serve (dovrebbe servire...) ad aprirci verso la società che ci circonda. In diversi modi.

Portare le nostre conoscenze all'esterno

E' quello che facciamo ad esempio con la sentieristica, un'attività a volte difficile da "capire", che serve forse più agli altri che alla nostra associazione.

Segnare i sentieri (e ora tracciarli con il GPS), ripulirli, riportarli su una carta può essere certo utile per noi che andiamo già in montagna, e però già conosciamo bene l'ambiente e il territorio su cui ci muoviamo, ma è molto più utile a chi si avventura per le prime volte fuori delle strade asfaltate. Oppure a chi viene da fuori e si trova a percorrere i sentieri come turista.

Curare la sentieristica è riversare ad altri un patrimonio di esperienza e profonda conoscenza del territorio.

In questo ambito la nostra sezione con Chiorri, Ballerini, Angradi e Brandt sta portando avanti un

progetto molto impegnativo, rivolto sicuramente ai fabrianesi ma soprattutto indirizzato a chi verrà da fuori e vorrà conoscere meglio le nostre montagne.

E proprio perchè il progetto è impegnativo, vorrei che non mancasse mai il sostegno da parte dei soci.

Offrire delle possibilità di crescita

Credo che bambini e ragazzi dovrebbero avere diverse possibilità di crescere nel carattere e di fare esperienze, oltre alle occasioni offerte da scuola e famiglia.

E' vero, esistono per loro tantissime società sportive e associazioni di più varia natura. Ed esiste anche l'Alpinismo Giovanile.

L'alpinismo giovanile credo che sia ancora troppo poco noto nell'ambito cittadino e credo che tanto si potrebbe fare per farlo conoscere. E in questo modo dare ai più giovani un'alternativa per fare esperienza del mondo in generale e di se stessi. E per far apprezzare loro l'esperienza della montagna.

Alcuni di noi soci del Cai (pochi credo) sono cresciuti in famiglie che avevano già una cultura del-

Consiglio Direttivo: Presidente: Daniele Bonomo (tel. 3201733231), Vicepresidente: Samuele Carnevali (tel. 676920), Segretario: Maurizio Baldini (tel. 736030), Tesoriere: Marcello Bramucci, Giovanni Angradi, Roberta Biondi, Roberto Giontoni, Luca Paci, Lorenzo Pandolfi, Marcello Papi, Giorgio Roscioni, Patrizia Terzoni.

Sindaci revisori: Teseo Tesei (Presidente), Bruno Ballerini, Mauro Chiorri.

Referenti Attività:

Rapp. Scuola int.sez. "Sibilla" (Alpinismo-Scialp.)
Resp. Commissione Alpinismo Giovanile
Resp. Commissione Escursionismo
Resp. Commissione Sciescursionismo
Resp. Commissione Ciclo escursionismo
Resp. Gruppo Sentieri
Presidente Gruppo Speleologico
Resp. Commissione Tutela Ambiente Montano
Resp. Notiziario "Montemaggio"

Giampiero Lacché Tel. 3384991679
Marcello Faggioni Tel. 628081
Ballerini Bruno Tel. 625611
Fabrizio Fazi Tel. 071/57855
Giampiero Marinelli Tel. 628623
Mauro Chiorri Tel. 6270878
Sandro Mariani Tel. 3282231961
Angradi Giovanni Tel. 345 5862220
Consiglio direttivo

Istruttori

I.N.A. (istruttore nazionale di alpinismo)
I.N.S.A./I.A. (istr. naz. di scialpinismo/istr. alpinismo)
I.N.S.A. (istruttore nazionale di scialpinismo)
I.S.A. (istruttore di scialpinismo)
I.A. (istruttore di alpinismo)
I.N.S. (istruttore nazionale di speleologia)
I.A.L. (istruttore di arrampicata libera)
I.S. (istruttore di Speleologia)
I.S. (istruttore di speleologia)
Operatore Regionale Tutela Ambiente Montano
A.A.A.G. (aiuto accompagnatore di alpinismo giovanile)
A.A.A.G. (aiuto accompagnatore di alpinismo giovanile)
A.A.A.G. (aiuto accompagnatore di alpinismo giovanile)
A.A.A.G. (aiuto accompagnatore di alpinismo giovanile)

Mario Cotichelli Tel. 0731/204455
Claudio Busco Tel. 259844
Giampiero Lacché Tel. 0737/99268
Luca Baldini Tel. 347/1401883
Claudio Busco Tel. 259844
Marcello Papi Tel. 71052
Fabio Droghini
Mara Loreti
Ermanno Pigliapoco
Giovanni Angradi Tel. 3455862220
Massimo Stopponi Tel. 5180
Roberta Biondi Tel. 628316
Marcello Faggion Tel. 628081
Roscioni Giorgio Tel. 3288944205

Sede: via Alfieri, 9
apertura il Venerdì dalle
ore 21.30 alle 23.00
Bacheca: Corso della
Repubblica
Email: fabriano@cai.it

L'iscrizione da diritto ad usufruire di sconti presso i seguenti esercizi commerciali:

Libreria Babele - Micheletti
Abbigliamenti - Monteverde
Sport - La Nuova Ottica
Palestra Gymnasium
Sterlino - Oreficeria Renzi
Red Fotocentro - Regalobello
Rivolgersi preventivamente in segreteria per conoscere le modalità di attuazione delle suddette agevolazioni.

Tesseramento 2012

Si comunica che sono disponibili i bollini per l'anno 2012. Le quote stabilite dal Consiglio Direttivo sono:

Socio ordinario 43,00

Socio familiare 22,00

Socio giovane 16,00

Tessera nuovo Socio 4,00

Sono soci familiari coloro che convivono con un socio ordinario; sono soci giovani i nati dal 1995 in poi.

Il bollino può essere ritirato presso la segreteria durante l'orario d'apertura della sede e presso il negozio Monteverde Sport.

**Soccorso
Alpino e
Speleologico
Tel. 118**

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Giovedì 29 Marzo 2012 alle ore 23,55 in prima convocazione e

Venerdì 30 Marzo 2012 alle ore 21,15 in seconda convocazione

Si terrà presso la sede sociale, in Via Alfieri n. 9, l'Assemblea generale ordinaria dei Soci.

Ordine del Giorno:

- 1 – Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2 – Approvazione del verbale della precedente seduta
- 3 – Relazione del Presidente del Consiglio Direttivo sull'attività svolta
- 4 – Discussione ed approvazione del bilancio consuntivo dello esercizio

- 2011 e preventivo per il 2012
- 5 – Consegna dei distintivi d'oro ai soci venticinquennali e cinquantennali
- 6 – Elezione di n. 6 Consiglieri
- 7 – Varie ed eventuali

Possono intervenire all'Assemblea tutti i soci in regola con il tesseramento 2012 e che abbiano compiuto il 18° anno d'età. Non sono ammesse deleghe. Decadono per fine mandato i Consiglieri: *Angradi Giovanni, Bonomo Daniele, Biondi Roberta, Carnevali Samuele, Paci Luca, Papi Marcello.*

A norma di regolamento il Consiglio

Direttivo preparerà una rosa di nominativi da presentare all'Assemblea per l'elezione a Consigliere per il biennio 2012/2013; coloro che desiderano fare parte di questa lista possono comunicare il loro nominativo alla Segreteria della Sezione alla e-mail: fabriano@cai.it
Nel 2012 raggiungono i venticinque anni di appartenenza al nostro Sodalizio i soci **Antonini Marina, Lacché Fabrizio, Morbiducci Andrea.** Nel 2012 raggiungono i cinquanta anni di appartenenza al nostro Sodalizio i soci **Monteverde Rinaldo, Quagliarini Anna Maria, Rossi Olimpio, Tesei Teseo.**



la montagna. Altri come me sono arrivati piuttosto tardi in contatto con questo ambiente. Ed io personalmente rimpiango le occasioni perse di conoscere davvero la montagna, visitandola superficialmente come turista o sciandola solo in una direzione, quella della discesa.

Ma l'Alpinismo Giovanile è un'attività che più di altre richiede persone, impegno, dedizione tempo. E che avrebbe bisogno di essere sostenuta concretamente dalla nostra sezione. Allora, **chi si butta nell'avventura?**

Essere luogo di incontro e confronto

Una delle prerogative di un'associazione dovrebbe essere quella di essere luogo di incontro tra persone.

Persone che altrimenti non avrebbero possibilità di incontrarsi e conoscersi per differenza di lavoro, di amicizie, di

interessi.

Un ruolo "sociale" che si svolge tutto all'interno dell'associazione ma i cui effetti ne superano i limiti allargandosi all'ambiente circostante.

Potrebbe sembrare una funzione superata nel momento in cui i contatti si tengono tutti via cellulare o via internet.

E invece credo che ci sia ancora bisogno del dialogo, della vicinanza e del confronto e forse ancora più che in passato. Perché dietro l'apparente facilità di comunicazione data dalle nuove tecnologie viene amplificata la tentazione del chiudersi a casa propria e nel proprio cerchio di conoscenze, sempre le stesse.

In questo senso è necessario costruire un progetto intorno alla nostra sede Cai, inventarsi nuove funzioni.

Utilizzarla come luogo di incontro, posto dove fare le cose, ambiente da vivere e non solo come un tetto sopra la testa, deposito di materiali o

sala riunioni.

...in conclusione

Le attività che rivolgiamo all'esterno (ne ho citate solo alcune e chiedo scusa agli altri) sono quelle che ci costano più fatica, che non ci danno mai dei riscontri immediati, che non facciamo per il nostro piacere personale (... o non solo per quello).

Ma sono quelle che più profondamente motivano il fatto di riunirci in un'unica associazione, di fare le cose insieme. Vorrei che sempre più la nostra sezione crescesse in questo senso. E che le troppo poche (a mio parere) persone che si dedicano a queste attività, al "lavorare" per gli altri non fossero lasciate sole, ma sempre più fossero affiancate da altri. E che più soci riscoprissero il piacere di fare le cose con gli altri e per gli altri.

Daniele Bonomo

Alpinismo Giovanile



E' passato un altro anno e in questo periodo siamo usciti con i ragazzi quattro volte. Ho trovato la compagnia dei ragazzi e delle loro famiglie molto divertente e gratificante. Alcune uscite sono state annullate perché l'estate sposta l'attenzione delle famiglie e dei ragazzi verso il mare. Tutto ciò, deve darci la carica per proporre sempre nuove avventure per i nostri giovani amici. Così per il 2012 il calendario uscite sarà più nutrito e anche molto interessante, per stare di più insieme. Le attività che ci aspettano vanno dalla neve alla grotta e così all'arrampicata e al trekking. Piccoli e grandi vi aspettiamo, divertimento e nuove esperienze non mancheranno, approfitteremo per stare insieme e goderci la natura.

P.S. ora l'alpinismo giovanile del CAI Fabriano è anche su Facebook alla pagina: Alpinismo giovanile cai fabriano (ma guarda un po').

Il gruppo dell'alpinismo giovanile.



LA RIQUALIFICAZIONE DELLA RETE SENTIERISTICA

Lo stato dei lavori del progetto partito nel 2009

PREMESSA

Come già scritto nel precedente "MonteMaggio" del 2011, si tratta di un progetto nuovo sia come cartografia (per offrire una visione completa ed aggiornata) sia come ricaduta sul territorio intercettando un rispettoso flusso di turismo attivo con "mobilità lenta".

Tale concetto di "mobilità lenta" (non pigra) è insito nell'attività del Club Alpino e garanzia del patrimonio naturalistico per mezzo della frequentazione dei sentieri e di tutto ciò che è collegato. Tale auspicabile flusso, quindi, porta a ben curare e manutenzionare la "rete" non solo dal C.A.I., ma anche da tutti i soggetti coinvolti, pubblici e privati. Di esempi ne abbiamo molti: qui vicino (Sentieri Francescani nella zona del Subasio-Assisi), in Toscana (la G.E.A.), in quasi tutto l'arco alpino, a Madeira (da noi visitata due anni fa) ecc..

Tale progetto è già stato richiesto, accettato ed inserito in tre importanti realtà:

Nel Comune di Fabriano con la realizzazione della Guida e relativa Carta "Pievi, Abbazie e Monasteri tra Marche ed Umbria" edizione agosto 2010.

Nel "Progetto Appennino", presentato a dicembre 2011, articolato in sette "schede" (tra cui, appunto, la nostra) per la valorizzazione e tutela dell'ambiente. Prende in considerazione (come progetto pilota) le due valli da Campodonico a Perticano. E' nato per volontà della Provincia e della Regione coinvolgendo Enti, Associazioni, privati.

Nel "Distretto Culturale dell'Appennino umbro marchigiano" costituitosi nel marzo 2009 per dare impulso all'economia in generale, compresa la proposta turistica che ha come punto di

forza "un paesaggio di elevata qualità". Il Protocollo d'intesa è stato sottoscritto da "oltre 60 partecipanti fra cui 21 Comuni, 3 Comunità Montane, 3 GAL e con la presa d'atto delle Regioni Marche ed Umbria, a firma dei due Assessori regionali...".

MOTIVAZIONI:

Registriamo da tempo un continuo aumento di richieste alla nostra Sezione di programmi, sentieri cartografati, georeferenziati, segnalati, guide e sito.

Ci risulta che altrettanto vale per altre Associazioni, Operatori ed Enti sia in questa parte sia in altre dell'Appennino. Siamo in un territorio con zone ancora quasi intatte, morfologicamente interessanti ed alcune ancora poco note. Oltre a montagne di notevole interesse, innumerevoli sono le valenze ambientali e storiche.

Tale situazione favorisce un sempre maggior interesse in particolare da visitatori del nord Italia ed Europa che prendono in seria considerazione le Marche, in generale, e la zona montana in particolare. I motivi della scelta si basano anche sulla valida azione di marketing (in particolare da parte dei Parchi Rossa-Frasassi e Monte Cucco, oltre che dalla Regione ed altri vari Enti) e sulla novità.

Tra i principali riscontri di soddisfazione c'è l'assoluta validità del PAESAGGIO in linea, quindi, con quanto promosso dai suddetti soggetti.

Tale aspetto, oltre che dall'indubbio valore intrinseco del territorio, dipende moltissimo dal fatto che da qualsiasi punto ci si trova si ha sempre una visione completa

(essendo in una ellisse) dell'insieme di cime, profili, valli, colline che si inseguono nello splendido scenario.

Tra le motivazioni, non ultima, va citata anche la Legge Regionale sulla Sentieristica, del gennaio 2010, che si prefigge di valorizzare, proteggere, promuovere il territorio anche con lo sviluppo della



pratica escursionistica.

PROGETTO:

Identificata la zona montana (vasta ma cartografabile) compresa tra la Dorsale Umbro-Marchigiana (ad Ovest) e la Dorsale Marchigiana (ad Est) con al centro l'ondulato Sinclinorio Camertino.

I Gruppi Montuosi sono: Catria, Cucco, Penna, Strega, Siere, Valmontagnana, S. Vicino, Giuoco del Pallone, Gemmo-Tre Pizzi.

Si è tenuto conto della morfologia (non dei confini amministrativi) da Cagli a Nocera Umbra e da Arcevia a S. Severino Marche.



Ricadono nel progetto: Marche ed Umbria con le Province di Ancona, Pesaro, Macerata e Perugia, i Parchi Regionali della Gola-Frasassi e del Monte Cucco, la Riserva Regionale S. Vincino-Canfaieto.

Esaminata tutta la rete sentieristica aggiornandola e georeferenziando (con GPS) tutti i sentieri (circa 1.000Km). Copertura delle zone mancanti o carenti di "rete".

Aggiunta di "Itinerari Tematici" a lunga percorrenza come L'Anello di Giano (A.G.) che in 10 tappe percorre, appunto ad anello, quasi tutti i Gruppi Montuosi presenti nella carta.

Sei tappe del Sentiero Italia (S.I.), il più importante tracciato che traversa le Alpi, l'Appennino, la Sicilia e la Sardegna.

Altri itinerari che entrano ed

escono dal territorio collegando alcune tra le più importanti valenze ambientali-storico-religiose:

- Loreto-Fabriano (3 tappe)
- Fabriano -Assisi (3 tappe)
- Assisi-Spello-Colfiorito-Fabriano (4 tappe)
- Fabriano-Norcia (4 tappe)
- Fabriano-Castelluccio di Norcia-Norcia (5 tappe)
- Fabriano-Farfa-Poggio Mirteto Scalo (Roma) (11 tappe)

Tali itinerari sono richiesti con sempre maggiore intensità perché considerati una risorsa importante per lo sviluppo complessivo di questo territorio che ben si presta a tale scopo.

Studiata una nuova cartografia integrando le attuali carte topografiche, a volte disomogenee tra loro, ad una con base unica e due prodotti

cartacei:

- una carta al 50.000 (da "tavolino")
- un atlante topografico (tascabile) al 25.000.

Tutto con base digitalizzata e carta plasticata.

E in fase di compilazione l'elenco di "Itinerari consigliati" suddivisi per Gruppo Montuoso.

Il tutto sarà trasferito in un sito già predisposto con il Comune di Fabriano (Fabriano Turismo, Camminare per conoscere).

I TEMPI

Progettazione: 2009

Avvio: 2009

Conclusione: 2013

Mauro Chiorri

...ED A PROPOSITO DI PAESAGGIO.VENTO E SOLE: UN PATRIMONIO,UNA RISORSA, UN PROBLEMA...

Proprio come l'ACQUA, l'ARIA ed ancora le VALENZE, i BENI CULTURALI, il CIBO, le BEVANDE...

Si potrebbe continuare ad elencare ciò che, in quanto PATRIMONIO di tutti, dovrebbe essere ben protetto. Se non lo facciamo il patrimonio degrada e finisce. Non è più una risorsa, ma diventa un PROBLEMA. Ed i problemi vanno risolti. In Italia si produce poca energia, c'è la crisi. Se è no al nucleare, no all'energia alternativa e via di seguito.... come si risolve il problema?

Per il VENTO e SOLE (leggi eolico e fotovoltaico) il C.A.I. dice: SI, MA NON A QUALSIASI COSTO.

Cosa vuol dire? SI al mini eolico ed al fotovoltaico a copertura, insieme all'abbattimento delle dispersioni nella rete di distribuzione ed una

miglior coibentazione dei fabbricati. Che gli incentivi vadano a beneficio di tutti, spalmati sul territorio.

Che si capisca o no, infatti, c'è da considerare anche il PAESAGGIO: concetto e suggestione difficile da percepire.

Comunque un PATRIMONIO SU CUI SI BASA DA TEMPO LA CAMPAGNA PROMOZIONALE DEGLI ENTI MARCHIGIANI, REGIONE IN TESTA (CON CAPACITA' E RISULTATI NOTEVOLI).

ALLORA COME SI PUÒ, NELLO STESSO TEMPO, PERMETTERE I PARCHI EOLICI ED IL FOTVOLTAICO A TERRA CHE LETTERALMENTE DISTRUGGONO IL PAESAGGIO. FINISCE SUL NASCERE, E PER SEMPRE, IL TANTO CERCATO "RISPETTOSO FLUSSO DI TURISMO ATTIVO CON MOBILITÀ

LENTA".

Il male minore sarebbe, allora, quello di fare una scelta di fondo: o una cosa o l'altra. Non è possibile avere tutte e due per le attuali difficoltà economiche. Che senso ha?

Attenzione però: l'innegabile devastante degrado del PAESAGGIO (con ciò che ne consegue) e lo SFRUTTAMENTO IRREVERSIBILE

DELL'AMBIENTE risolverebbe il problema?

Lo sviluppo con un sempre crescente turismo anche di mobilità lenta, è ormai radicato e può solo

migliorare. La scelta (perché di questo si tratta) del degrado irreversibile, dove ci può condurre?

Mauro Chiorri

Tra escursioni tematiche e attenzione al territorio

Il 2011 è stato il primo anno d'impegno effettivo come operatore regionale Tam.

I primi mesi ci hanno visto impegnati nelle problematiche riguardanti il progetto di **costruzione di un parco eolico** di grandi dimensioni sui monti Le Siere, Miesola, Chicosse, Mezzano.

A tutt'oggi ancora non è stata concessa dalla Regione Marche la VIA (Valutazione di Impatto Ambientale). Importante anche se non decisivo sarà il parere della Sovrintendenza ai Beni Ambientali della regione.

Inoltre il 2011 ci ha visto impegnati nell'organizzazione di due escursioni tematiche.

Nella prima, **il 10 Aprile, abbiamo visitato la bella e non lontana Valle dei Grilli**, dove abbiamo potuto ammirare i resti dell'Abbazia di Sant'Eustachio in Domora e le grotte, in parte naturali e in parte dovute alle cave di pietra, che negli anni hanno permesso la costruzione prima della romana Septempeda e poi della risorgimentale San Severino.

L'8 Maggio ci siamo recati invece a Cantiano, dove il mattino abbiamo fatto una bella e remunerativa escursione visitando **l'area protetta denominata "Bosco di Tecchie"**, un luogo magico dove per volere del Comune di Cantiano e della Provincia di Pesaro, alla natura è lasciato fare il suo corso senza interventi umani rispettando l'habitat naturale che ha permesso alla biodiversità del sito di mantenersi intatta.

Poi nel pomeriggio abbiamo visitato a Cantiano la "Piazza

del Gusto", dove i partecipanti (oltre 30), hanno potuto assaggiare i prodotti tipici locali prima di effettuare una visita al museo archeologico e al museo geoterritoriale.

Particolarmente importante è stato poi il **1° Congresso Nazionale per Operatori Tam** che si è svolto a Pesaro il 22/23 Ottobre e al quale hanno partecipato oltre ad operatori nazionali e regionali anche rappresentanti dei vertici nazionali Cai nella figura del Presidente Generale e di un Vice Presidente.

Nei due giorni si è cercato di capire cosa è la Tam e soprattutto cosa vuole e dovrebbe fare per la tutela della montagna sempre oggetto come in passato più di sfruttamento e impoverimento che di azioni tese alla sua valorizzazione.

Evidente è emerso il problema della necessità di un'azione più incisiva da parte della Tam che da organo propositivo e di sentinella sul territorio dovrebbe

diventare un organo maggiormente operativo svincolato da logiche che spesso limitano l'azione di tutela e salvaguardia.

Uno dei gruppi di lavoro, in questo senso, ha prodotto una mozione in dieci punti, particolareggiata e incisiva che dovrebbe essere oggetto di esame per eventuali decisioni da parte degli organi centrali.

E' sicuramente stato un momento di confronto e di studio che speriamo dia nel medio termine risultati positivi.

Per il 2012 abbiamo già in calendario due escursioni (un treno-trekking e una visita al Parco Regionale del Sasso Simone e Simoncello) e continueremo a monitorare il territorio di competenza della nostra sezione pronti a raccogliere eventuali emergenze che dovessero presentarsi.

**Angradi Giovanni
Operatore Regionale TAM**





Concluso il 23° Corso di avviamento alla speleologia

Il gruppo speleologico del CAI Fabriano (GSF) nello scorso anno ha organizzato il 23° corso di avviamento alla speleologia che si è svolto dal 14 ottobre al 13 novembre 2011.

Per spiegare meglio cosa consiste l'attività speleologica il gruppo ha organizzato una serata di presentazione corso giovedì 29 settembre presso i locali del Centro d'aggregazione giovanile "S. Antonio Fuori le Mura". In questa serata si è iniziato a raccogliere adesioni.

Hanno partecipato 19 corsisti fabrianesi e non.

Come nelle scorse edizioni il corso si è articolato in 4 lezioni teoriche svoltesi il venerdì sera presso la sede del CAI di Fabriano ed in 4 pratiche la domenica, l'ultima di queste con pernottamento a Monte Cucco.

Alla fine del corso si sono svolte due uscite di fine corso svoltesi a Frasassi e a Città Reale con pernottamento.

Come sempre lo scopo è quello

di formare al meglio e di appassionare i partecipanti al corso, per dare una continuità alla decennale tradizione speleologica fabrianese. Infatti nella nostra città ci sono stati molti appassionati di speleologia, grazie alla vicinanza geografica con siti im-

portanti nell'ambito nazionale, come Frasassi e Monte Cucco.

Molti dei corsisti hanno dimostrato interesse a questa appassionante attività e si dicono pronti a continuare la nostra lunga storia speleologica locale.



UN CORO CAI A FABRIANO... e perché no?

Erano anni che vivevo la sotto ed ancora non avevo capito.

La prima volta che la montagna mi ha chiamato, sono andato e mi ha donato la sua pace ed i suoi silenzi che mi hanno rapito per sempre. Non mi ha chiesto ne sudore ne fatica ed io l'ho ringraziata componendo per lei. Il mio primo coro l'ho chiamato Voci del San Vicino e la mia musica fluiva dalla contemplazione di questa splendida montagna. I miei amici che si sono avvicinati al canto, sono ancora con me dal 1992 e ancora si emozionano ogni volta che intoniamo il Signore delle cime. Cerreto è stata una delle prime cittadine ad avere un coro di montagna, dapprima di sole voci maschili, poi, a quattro voci miste.

Da quando ho incominciato a frequentare il CAI di Fabriano, ho sempre avuto in mente un'idea che mi perseguitava ogni volta che ci trovavamo su una cima o per una valle imbiancata, ogni volta che mi fermavo a meditare cercando, da lassù, l'azzurro del mare. Perché non cantare insieme queste emozioni così vere, così naturali? Ci abbiamo provato in Costa Brava, entrando in un monastero dove i silenzi venivano interrotti solo dal fruscio del vento; ci siamo messi in cerchio e come per incanto, abbiamo intonato la nostra preghiera. Un brivido è sceso su tutti noi e sugli occasionali ascoltatori che emozionati, ci hanno ringraziato con i loro applausi.

Si può fare, sì! Il coro del CAI di Fabriano e Cerreto d'Esì è una necessità a cui dobbiamo dar seguito. INVITO tutti gli appassionati di cori di montagna e del bel canto, a partecipare a questa iniziativa che sarà per tutti noi, fonte di gioia e di emozioni ogni volta che ci incontreremo.

Contattatemi al 3392174682 o 0732678271 per avere più informazioni. Buon canto!

M° Casanova Dino

Abbiamo fatto insieme - 1

Alcuni ricordi del viaggio in Islanda

E' il 28 di luglio ed è passata la mezzanotte.

Dopo un viaggio durato quasi 24 ore l'Islanda ci accoglie nel pieno della notte... con il suo crepuscolo estivo, interminabile e luminoso. E ci accoglie con la figura imponente di Gunnar, il nostro autista, che per 10 giorni ci accompagnerà su strade asfaltate (poche), strade sterrate e piste nel deserto

La prima cosa che vediamo fuori dell'aeroporto è la strada che ci porta a Reykjavik, lunga e dritta. Non vediamo case, non ci sono alberi. E' il paesaggio dell'Islanda dominato dallo spazio e dai vuoti. Dall'assenza di tanti elementi familiari che caratterizzano invece il nostro orizzonte.

Perché l'Islanda è un paese europeo (o meglio nord europeo e scandinavo) per origine e cultura. Ma è geograficamente collocata in mezzo all'atlantico e proprio sulla faglia che separa, e allontana lentamente, vecchio e nuovo continente. Ed ha un paesaggio che è molto lontano da quelli europei.

Ma come si fa a raccontare in poche righe un paese così? Un'isola che sembra un continente a se stante per la sua diversità, una terra di sconfinati ghiacciai e di inesauribili calori vulcanici....

Piuttosto che raccontare il nostro viaggio allora, preferisco raccontarvi poche impressioni (molto) personali

Alla cascata di Eldja

Arriviamo alla cascata di Eldja quasi alla fine di una giornata piovosa, la peggiore del nostro soggiorno in Islanda, passata percorrendo con il nostro pulmino, spartano e apparentemente indistruttibile, un labirinto di piste sconnesse che salgono e scendono per un numero di volte che sembra infinito, un paesaggio primordiale di rocce nere e rado muschio, ma di un colore verde quasi luminoso .

La mattina stessa abbiamo incrociato alla nostra partenza il luogo in cui si stanno girando le scene di un film di fantascienza, ambientate su pianeta alieno. E qualche chilometro da qui, nel deserto vicino ad Askia, la Nasa ha fatto le prove del

primo allunaggio. E Infatti il paesaggio che ci circonda non è solo diverso da quelli a noi più conosciuti ma sembra quasi estraneo alla terra.

Eldja è un'imponente muro d'acqua che incide nella sua caduta il fianco di una valle solitaria. Ma è solo una cascata minore, rispetto alle altre più grandi e più famose che sono uno dei simboli dell'Islanda.

Forse per questo, e per il tempo inclemente, non ci sono molti turisti e il nostro gruppo dopo una breve passeggiata giunge ai piedi del salto d'acqua, senza che si avverta la presenza di nessun'altro intorno.

A causa della pioggia oggi il crepuscolo sembra giungere in anticipo e mentre torniamo verso il nostro pulmino il gruppo si sgrana, ognuno seguendo il suo proprio passo. Guardo il paesaggio intorno a me, non c'è traccia di un sentiero, apparentemente nessun segno del passaggio dell'uomo.

Per qualche momento non vedo intorno a me nessuno dei compagni di viaggio, nascosti dalle svolte degli argini del torrente e dalle rocce che lo circondano.

E mi viene da pensare che questo paesaggio incontaminato è molto simile e forse identico al paesaggio che per migliaia di anni non è stato visto da nessun uomo. Che gli stessi navigatori vichinghi che per primi nel IX secolo sono approdati su quest'isola, hanno visto le stesse montagne, le stesse rocce, non dissimili da come sono ora.

Notte ad Askia

Sono già passate le 11 di sera al rifugio di Askia.

Siamo ai piedi di quello che rimane del cratere di un vulcano (provvisoriamente) spento, al centro dell'Islanda ed al centro di un vasto deserto freddo. Per arrivare qui abbiamo impiegato un pomeriggio intero in pullman, senza quasi

fermarci e senza incontrare altro che rari guadi, rocce e colline fatte di pietre.

Esco di fuori, e sembra che tutti stiano dormendo in questo minuscolo villaggio composto dalla casetta dei ranger, da un rifugio per i turisti e da numerose tende. E intorno un cerchio di fuoristrada parcheggiati, quasi come i carri che proteggono l'accampamento in un film western.

Non riesco a dormire. Non a causa della luce che filtra dalle finestre e che infastidisce molti, ma perché non riesco a resistere alla tentazione di fare una passeggiata nel cre-



puscolo. E quasi mi sorprendo di essere solo, di non incontrare nessuno che abbia la mia stessa idea.

Così mi godo la solitudine e questa luce che sembra stare per spegnersi e che non scompare mai del tutto, che sembra fermare il tempo fino all'arrivo del nuovo giorno.

Prendo il sentiero che sale sul bordo del vulcano, inizio ad alzarmi di qualche decina di metri sul deserto. La piana è zebrata di rocce più antiche e di recenti colate laviche. In lontananza emergono montagne solitarie incappucciate di neve e il vulcano Herðubreið, la regina delle montagne islandesi.

Domani salirò ancora questo stesso sentiero con tutti gli altri per poi scendere nella gigantesca caldera del vulcano Askia e fare il bagno nelle tiepide acque termali del suo laghetto. Ma ora me ne torno a dormire, quasi a fatica, dispiaciuto di lasciare questa tranquillità perfetta.

d.b.

ABBIAMO FATTO INSIEME - 2

M & M in Costa Brava e trekking in Cappadocia

“MARE E MONTI” IN COSTA BRAVA

26 Maggio – 4 Giugno 2011

Abbiamo dovuto prendere un pullman XXL (extralarge) per fare fronte alle richieste per la gita in Spagna. In 50 abbiamo seguito l'ormai collaudatissimo Ermanno dell'agenzia Sentieri di Anthora tra scogliere con calette dalle acque trasparenti e grandi distese di sabbia.

Dopo un viaggio “abbastanza” lungo, ma tutto sommato confortevole fino al nostro albergo di Roses, il giorno successivo abbiamo iniziato con il “Cami di Ronda” un facile sentiero fino alla penisola di Cap Norfeu. Il II° giorno siamo saliti al castello di Montgri, risalente al 1300, uno splendido balcone sulla pianura dell'Emporada. Il III° giorno, escursione su sentiero costiero fino a Cap Creus, il punto più orientale della penisola iberica; un percorso di selvaggia bellezza tra decine di insenature sul mare turchese. Al ritorno, dopo aver combattuto con raffiche di vento che mettevano in difficoltà l'equilibrio, visita al villaggio di Cadaques.

Completamente turistico il giorno successivo, visita molto suggestiva a Barcellona, per ammirare la Sagrada Familia e le altre opere del genio di Gaudi contrap-

poste alle ipermoderne costruzioni

realizzate negli ultimi decenni. Il V° giorno escursione fino al famoso monastero di San Pere de Rodes e, ancora più in alto, al Castello di San Salvador da dove lo sguardo spaziava tra il blu del Mediterraneo al verde della vicina catena del Pirenei. Abbiamo poi concluso il nostro programma con un facile percorso costiero fino a Cap Begur, punto settentrionale della Sierra del litorale Catalano.

TURCHIA 2011:

TREKKING TRA I CAMINI DELLE FATE IN CAPPADOCIA E ESTENSIONE A ISTANBUL

La Cappadocia è stata descritta come un capolavoro della fantasia della natura e le sue conformazioni geologiche sono sicuramente uniche al mondo.

In 32 abbiamo risposto alla proposta fatta dalla sezione e, al seguito del “condottiero” Ermanno, abbiamo potuto verificare come l'erosione dell'acqua e del vento sugli strati di tufo depositatisi in seguito a eruzioni vulcaniche abbiano potuto creare strutture che poi la mano dell'uomo, del corso di numerosi secoli ha trasformato in autentiche meraviglie.

La Valle dell'Amore, la Valle Bianca e la Valle di Gore-

me, pur sotto un autentico diluvio di acqua e vento, ci hanno riservato scorci indimenticabili.

I giorni seguenti visita alla città sotterranea di Derinkuyu e il canyon di Lihara, il villaggio di Cavusin, le numerosissime chiese rupestri dagli affreschi che si mantengono in modo incredibile, le Valli di Zeni e di Gomed, ad ogni scorcio c'era sempre una sorpresa da ammirare.

E che dire poi dell'esperienza del “bagno turco” in un hamman riservato esclusivamente per noi?

Per non parlare del volo sulle mongolfiere fatto a cavallo del sorgere del sole! Non poteva mancare infine la serata folcloristica, con le danze regionali turche, i Dervisci rotanti, e per finire, la Danza del Ventre.

Breve volo interno ed arrivo ad Istanbul. Megalopoli di 16 milioni di abitanti, ma che possiede autentiche perle di inestimabile valore: la chiesa bizantina di Santa Sofia, la Moschea Blu, il Palazzo del Topkapi con il suo favoloso tesoro, il suggestivo ambiente della Cisterna, il Bazar, la crociera sul Bosforo e tante altre; due giorni intensi che abbiamo sfruttato al massimo, prima di un ritorno a casa pieno di tanti ricordi.

Bruno Ballerini



Faremo insieme...

Proposte di trekking per il 2012

“MARE E MONTI” IN PROVENZA

dal 26 Maggio al 2 Giugno

Secondo la leggenda, Dio chiamò *mistral* o tramontana ha creato la Provenza con tutte le cose belle che gli erano rimaste dalla creazione del mondo!

Questa regione, che affonda i piedi nel Mediterraneo e la testa nelle Alpi, offre un immenso ventaglio di paesaggi variopinti. Tutto è musica in questa regione, persino il vento, che

La Provenza costituisce una delle grandi mete del turismo internazionale, grazie al suo clima mite, che beneficia dell'influenza del Mediterraneo. La Natura è la protagonista assoluta di questa regione francese. I villaggi arroccati, le lussureggianti fioriture, il cielo

blu e i contrasti della natura hanno attratto grandi artisti come Van Gogh e Cezanne, che ci hanno lasciato immagini imperdibili. Il nostro programma alterna escursioni costiere tra calette e spiagge stupende e percorsi nell'entroterra che portano a conoscere la bellezza del paesaggio provenzale.

TREKKING IN MONTENEGRO

dal 6 al 17 Agosto

Nel cuore dei Balcani, popolato di lupi e orsi nelle zone più interne e selvagge, il Montenegro offre un patrimonio naturalistico di primo livello: montagne spettacolari e severe che ricordano le nostre Dolomiti, canyon profondi, vette coperte di neve fino a tarda primavera, dove si praticano alpinismo e sci-alpinismo. Rilievi calcarei a picco sul mare limpido del basso Adriatico.

Il canyon del fiume Tara è il più profondo d'Europa e secondo solo al Gran Canyon, con i suoi 1300m. Patrimonio Unesco e tra i 25 siti naturali più importanti del mondo, è accessibile agli escursionisti oltre a chi pratica sport acquatici.

Le montagne, che storicamente hanno frenato l'ac-

cesso di conquistatori, oggi rappresentano un'attrazione unica per gli appassionati. Inserite nel contesto di Parchi Nazionali, per tutelare l'ambiente selvaggio e ancora incontaminato, offrono anche a chi è abituato alle più alte vette delle Alpi, esperienze emozionanti e difficoltà da non sottovalutare.

Il programma proposto porta ad esplorare le montagne del Durmitor, con il Bobotov Kuk (2522m), la montagna più alta del massiccio, il massiccio dei monti Prokletije, dove si trovano le montagne più alte delle Alpi Dinariche e la zona dei Komovi, al confine con l'Albania.

La ricchezza del Montene-

gro non è rappresentata solo dalle montagne. A questo si mescola l'architettura, fusione tra l'eleganza dei palazzi veneziani e le antiche città greche, e il mare, con le sue coste frequentatissime e le montagne a ridosso del mare, che offrono numerosi itinerari e sentieri battuti a pochi passi dal turchese del Mediterraneo.

Il programma porta ad esplorare aree remote del paese, lontano dall'affollamento delle coste nel mese di agosto. Il trekking è di livello medio (3 su una scala di 5), con escursioni tutti i giorni e possibile pernottamento in rifugio.

Bruno Ballerini

Primavera Fabrianese...

una festa sempre più grande

Un crescendo di presenze per la nostra corsa



Se ci chiedete di parlare dell'edizione 2011 della Primavera Fabrianese vi cominceremo a parlare di quello che è successo negli ultimi quattro anni, della storia che è partita da quella 33° edizione, anno 2008, che rappresenta un po' la svolta, il nuovo inizio, "l'anno zero" (o come preferite chiamarlo) della manifestazione. Perché per apprezzare il grande successo di partecipanti dell'ultima edizione bisogna raccontare un po' cosa è cambiato negli ultimi anni.

Nel 2008 la Primavera Fabrianese (o PF come la chiamiamo ormai noi che per un paio di mesi all'anno e forse un po' di più ci pensiamo quasi ogni giorno) era una manifestazione di grande successo e di lunga storia che paradossalmente rischiava di chiudere. Rischiava di chiudere per mancanza non di risorse finanziarie o per scarsa affluenza di pubblico, ma per carenza di "risorse umane"

L'anno dei cambiamenti: la 33esima edizione del 2008

Cosa è cambiato da allora? Tanti grandi e piccole cose. Non è facile ricordarle tutte ma per capire come è cresciuta la manifestazione e dove stia andando forse sarà utile provare a elencarne alcune.

Intanto si è (ri)formato un gruppo solido e motivato di "organizzatori". Accanto alle colonne portanti, **Gianni Mezzopera** e **Bruno Ballerini**, si sono aggiunti a dare il loro sostegno (in ordine ne' di apparizione ne' alfabetico, ma del tutto casuale): **Riccardo Farroni**, **Patrizia Terzoni**, **Luca Paci**, **Francesco Cappelletti**, **Roberta Biondi**, **Cinzia Prosperi**, **Roberto Giontoni**, **Daniele Bonomo**, **Mauro Busca-**



rini, Samuele Carnevali e Danilo Burattini.

E poi, all'"ordinaria amministrazione", all'organizzazione della manifestazione come era stata sempre fatta sono state fatte diverse migliorie, più o meno evidenti.

Un nuovo software che permette di gestire le iscrizioni e le classifiche in maniera più veloce e più precisa e grazie al quale è stato possibile gestire il picco dei concorrenti delle ultime edizioni. Un nuovo logo (grazie al contributo di **Patrizia Rossi**) che ha sostituito, o meglio reinterpretato in chiave moderna, lo storico simbolo del Palazzo del Podestà circondato da verdi montagne. Una nuova segnaletica lungo il percorso efficace e visibile. E ancora i nuovi volantini per pubblicizzare l'evento, gli striscioni per le vie cittadine, la pagina su Facebook... e tanto altro.

Ma tanto della PF è rimasto immutato, soprattutto le cose fondamentali, per rispetto di una lunga tradizione, per la validità della formula, e anche per "affetto".

I due percorsi, naturalmente, sono rimasti gli stessi. Le pre-

miazioni e le coppe, sempre con un occhio di riguardo ai più giovani partecipanti, sono praticamente immutate. Il ristoro finale o merenda ai giardini ancora in stile scampagnata. E anche i ricercatissimi panini con la frittata preparati il giorno prima da Gianni a forza di dozzine di uova e chili di pane.

Una storia in crescendo

Da allora il successo e il numero degli iscritti è andato in lento (ma neanche tanto) crescendo. Nel **2008**, quello che poteva essere l'anno della ultima edizione si sono registrati **378 partecipanti**, record assoluto della manifestazione fino a quell'anno. Nel **2009** questo numero è stato addirittura superato arrivando a **521 iscritti**. Il 2010 è stato un anno di pausa, causa il maltempo che come sempre succede in questi casi riduce di molto il numero dei partecipanti.

Lo scorso hanno si è registrato un nuovo picco di affluenza: **632 partecipanti**. Avere più di 600 persone alla PF, **una numero impensabile** fino a pochi anni fa, ha rischiato di mettere in crisi l'organizzazione della

gara. Organizzazione che, con qualche scricchiolio, sostanzialmente ha retto anche se ha sofferto un po' per la mancanza di "addetti" alle iscrizioni, ai ristori e al traguardo.

Quali prospettive?

Tutto questo ci porta a fare alcune considerazioni. Negli ultimi quattro anni la PF ha cambiato passo, ha rotto il fiato ed ha preso un nuovo ritmo nella sua corsa.

Da sempre uno dei momenti di massima visibilità all'esterno per la nostra sezione Cai e appuntamento fisso per molti fabrianesi, ora la gara ha varcato i confini cittadini attirando molti gruppi sportivi e singoli da altre città.

La nostra manifestazione, di cui dovremmo essere giustamente orgogliosi, genera richieste più precise da parte dei

partecipanti: efficienza dell'organizzazione, sicurezza del percorso, adeguatezza dei ristori, accurata compilazione delle classifiche e premiazioni.

La PF per come è adesso (per il numero di iscritti e per il tipo di organizzazione) **ha bisogno di un impegno maggiore rispetto a prima. Impegno maggiore significa un numero congruo di persone su cui fare affidamento.**

Frenare lo slancio, tornare indietro sui nostri passi, per riprendere la formula più "ridotta" che c'era pochi anni fa sarebbe possibile.... ma non ci sembra giusto.

E allora per mantenere gli "impegni" che ci siamo presi con tutti quelli che tornano ogni anno e con i nuovi iscritti che ci gratificano con la loro presenza è necessario che la nostra se-

zione continui a sostenere e supportare concretamente la Primavera Fabrianese.

Questo non è un generico appello, non sono belle parole... è una richiesta di aiuto precisa a voi che leggete! Ci vediamo il 13 maggio per la trentasettesima Primavera Fabrianese!

d.b.

Per aiutare a organizzare la Primavera Fabrianese, per collaborare, per informazioni:

Riccardo Farroni
335.7802731

Patrizia Terzoni
327.8361561
patrizia.terzoni@gmail.com



Un velista alla Primavera Fabrianese

L'ultima edizione della corsa nel ricordo di uno dei partecipanti

Ore 6:00 suona la sveglia mi alzo ma ancora dormo... rimango a fissare il cassetto per 5 minuti "cosa mi metto?", "sarà caldo meglio vestirsi leggeri... però magari sul Puro è freddo... allora Giacchetta! No meglio di no è solo un impiccio.

Colazione al volo (Gli esperti dicono di non mangiare Pazzi !!!), batterie cariche per il GPS e alle 6:50 sono fuori, quattro carezze al cane del vicino (altrimenti si offende..) e via in macchina alla volta di Fabriano.

All'arrivo noto qualcosa di diverso... signore mio quanta gente!

L'anno scorso eravamo molti meno probabilmente per colpa della pioggia, impiego 20 minuti per trovare uno stramaledetto parcheggio e poi via di "corsa" ad

iscriversi.

Pettorale N°136, lo fisso alla maglietta e per poco non alla pelle... (maledette spille da balia). Oh adesso si che mi sento un vero atleta, mancano ancora 30 minuti al via perciò ne approfitto per fare un giro perlustrativo tra gli avver-

sari e... vacca boia... qui sembrano tutti professionisti! Vedere così tanti gruppi di società podistiche un po' mi scoraggia e un dubbio inizia a prendere forma "ma che ci sto a fare io qui ??". Soprattutto mi turba il vedere

quanta gente sta già correndo per il parco... lo dico... ma non vi bastano i 22 Km da fare !!!

Nel dubbio faccio una corsetta anche io ma solo 2 minuti, ogni metro che faccio adesso è sicuramente un metro in meno che riesco a fare dopo...10 minuti al via,



siamo in tanti meglio iniziare a prendere posto, per darmi la carica ripenso a tutto l'allenamento fatto.

3,2,1.....VIA !

Tanto per gradire... subito una bella salitina, ma sto bene e le gambe non si affaticano perciò decido di spingere un po', al Km2 il percorso diventa un sentiero perciò è meglio liberarsi dal gruppone.

Spingere è servito, entro nel sentiero abbastanza libero ma ... cavolo come è ripido ! Non me lo ricordavo mica così... comunque tengo duro e dopo poco sbuco sulla strada dove la pendenza ritorna "umana", ma solo per qualche centinaio di metri però... poco dopo infatti vedo il bivio per il sentiero che porta a Capretta (Ristoro 1 bivio 13 / 22Km).

Il sentiero è un continuo sali scendi sul fianco della montagna, un attimo si corre all'aperto e un attimo dopo tra gli alberi e poi di nuovo all'aperto, il sole che si incunea tra gli alberi genera un effetto chiaro scuro molto suggestivo... è senza dubbio il tratto che preferisco.

Cerco di non forzare e arrivo al Km 6 (Ristoro 1) abbastanza fresco, quasi tutti prendono il percorso dei 13Km... per quello dei 22 Km siamo solo in 3...pochi ma buoni (o matti !!!).

Il percorso dei 22Km riprende con una salita molto impegnativa e sento chi mi sta dietro che maledice il tizio del punto di ristoro che gli aveva assicurato 2 km di pianura "caro mio aspetta di arrivare al BUDELLO (Km 8) per imprecare.....".

La salita per quanto dura è breve poi via 2km in leggera salita e a seguire pianura ...uff si riprende un po' di fiato, mi guardo dietro e gioisco del distacco che ho rispetto agli inseguitori... Passano solo 5 minuti e vengo sorpassato da un tizio con un passo allucinante...." Ma da dove sbuca questo ??". Oppongo un'eroica resistenza... ma mancano ancora 15 Km e non è il caso di farsi guidare dall'orgoglio.

Km 8 (ristoro 2), bevo due bicchieri d'acqua e poi via su per il "BUDELLO" !

E' sicuramente uno dei pezzi più duri, in certi punti è così ripido che anche le scarpe fanno fatica a fare presa ... Se non fosse così faticoso probabilmente sarebbe possibile

apprezzarne la bellezza.

Ho le gambe che fanno male ma eccola lì... LA LUCE... il budello è finito, finalmente si riprende a correre su un tratto quasi in pianura ma la tregua dura poco, dopo un minuto intravedo la sagoma del Monte Puro che mi si staglia davanti insieme alle sagome di quelli che già stanno salendo che sembrano tante formichine colorate.

Il pendio è erboso e la pendenza decisamente impegnativa inoltre i Km percorsi non aiutano di certo, cerco di farmi forza pensando alla discesa che seguirà e tengo duro.

Uff... **finalmente in cima (1125m)** riprendo un po' fiato, e poi via per una serie di sali scendi poco impegnativi, qualche minuto e raggiungo il sentiero che da inizio al primo tratto in discesa.

A tratti il sentiero è molto stretto e i miei piedi (taglia 46 pianta larga) sbattono continuamente sui lati con il consistente rischio di trasformare la corsa in rotolata...

Il sentiero termina in una bellissima spianata di erba e fiori in discesa... a vista riesco a vedere il punto di ristoro 3, cerco di allungare il più possibile la falcata... i miei piedoni trasformati in falci fanno stragi di margheritine... sto andando troppo forte, non controllo più le gambe spero solo di non inciampare ...

Incolume raggiungo il punto di ristoro 3, bevo e riparto subito verso Valleremita, il cartello che indica il raggiungimento del Km 14 mi stampa un sorriso in faccia... durerà poco...

La discesa è ripidissima ed in alcuni tratti il fondo è molto sconnesso ... vado giù forte... forse troppo..."sono più allenato dello scorso anno... devo andare più forte!!"

Dopo poco raggiungo un concorrente e penso, "spostati che ti faccio vedere io come si scende !!!"

Lo supero di slancio e... il piede sinistro scivola ... il destro tenta disperatamente di frenare il corpo eBAM !! Una culata imperiale !!!

Indifferente al dolore e alla figura da "pollo" appena fatta rialzo il mio sedere "carteggiato" e riparto, dopo il primo Km la pendenza diminuisce e cerco di allungare la falcata per riposare le gambe... la sensazione però è che le gambe non si stiano

riposando... a breve ne avrò la prova...

La vista del campanile di Valleremita mi ricorda che **è arrivato il momento dello sforzo finale, la salita fino a Pratelle**, il sentiero è particolarmente impervio a causa della folta vegetazione, sinceramente però la vera difficoltà la dà il fatto che ci si arriva dopo una lunga e dura discesa.... ed

infatti dopo poco le mie gambe hanno detto BASTA !!

Raggiungere il punto di ristoro 4 (Pratelle) ha richiesto tutta la mia forza di volontà Le gambe proprio non volevano più saperne di salire, il punto di ristoro (Km 18) mi appare come una "visione" dopo una ripida per quanto breve salita, qui ci si ricongiunge con chi ha fatto il percorso da 13Km.

Gli sguardi di chi mi vede arrivare mi fanno presupporre che la mia faccia non nasconda molto bene la fatica... ma il peggio è passato e mi sento un po' euforico, al tizio che serve l'acqua dico scherzosamente "ma che acqua qui ce vole il vino!" questo mi guarda serio e dice "nun scherzà che ce l'avemo pe davvero"... con questi del CAI non si può nemmeno scherzare !!!

Meglio partire ... e di corsa... per gli ultimi 4Km.

L'ultimo tratto non è impegnativo, tutto in leggera discesa dove la difficoltà maggiore è sorpassare i vari "passeggiatori" della 13Km, che al grido "OCCHIO" incredibilmente si spostano esattamente nel punto in cui avevi deciso di passare ...

Km 20, ci siamo quasi un ultimo sforzo è fatta, improvvisamente vengo sorpassato da un tizio che mi sembra di ricordare... dove l'avrò visto?... ah si, è il tizio sorpassato in discesa... ho sacrificato il sedere per niente !!!

Il traguardo è in vista quando vengo superato da altre due persone... peccato... poi... ARRIVO !!

Sento le gambe tremare, un'avvisaglia di quanto già so, ovvero che non camminerò per 3 giorni...

Percorso completato in 2 ore e 39 minuti, 10 minuti in meno dello scorso anno, sinceramente speravo di fare meglio ma va bene lo stesso !!!

Dopotutto sono solo un velista !



Scuola Sibilla

Dopo alpinismo, scialpinismo e roccia arriva il corso di arrampicata libera.

Credo che i lettori di Montemaggio conoscano fin troppo bene la scuola "Sibilla" perché io mi dilunghi nella sua presentazione, per cui mi limiterò a dire soltanto che alle due ormai classiche attività di alpinismo e scialpinismo se ne è aggiunta una terza: l'arrampicata libera. Infatti, l'anno in corso, darà inizio al primo corso di arrampicata libera (AL1).

Credo sia altresì noto, agli stessi lettori, che ben otto soci della nostra sezione sono presenti ed attivi a vario titolo nell'organico della predetta Scuola: due istruttori nazionali, un istruttore regionale, tre istruttori sezionali, due aspiranti istruttori sezionali, un medico. L'apporto che la sezione di Fabriano dà alla "Sibilla" è fondamentale per l'attività che la scuola svolge e fa onore alla sezione.

Ma non è tanto ciò che m'interessa far conoscere quanto l'intensa attività formativa che la scuola Sibilla ha svolto e sta svolgendo in questi ultimi anni sul territorio marchigiano, attività tesa non soltanto alla diffusione delle discipline alpine ma soprattutto alla prevenzione dei pericoli connessi a queste attività.

Per fare sì che ciò avvenga i suoi istruttori si sottopongono ogni anno ad aggiornamenti obbligatori che garantiscono a loro stessi e agli allievi che si iscrivono ai corsi in programma la necessaria

competenza e professionalità.

Nell'anno appena trascorso, ad esempio, tre sono stati gli aggiornamenti svolti:

- il primo sulla tecnica di autosoccorso con l'ausilio dell'ARTVA (Apparecchio per la Ricerca dei Travolti da Valanga);

- il secondo sulle soste, ancoraggi, progressione e manovre di corda della cordata in parete nonché dell'autosoccorso del compagno di cordata infortunato;

- il terzo sulla progressione della cordata in alta montagna e su ambiente glaciale con particolare attenzione alla progressione in conserva della cordata, alle manovre di corda da effettuare su ghiacciaio ed ai recuperi da crepaccio.

Sempre **nell'anno 2011 tre sono stati i corsi svolti dalla scuola Sibilla:**

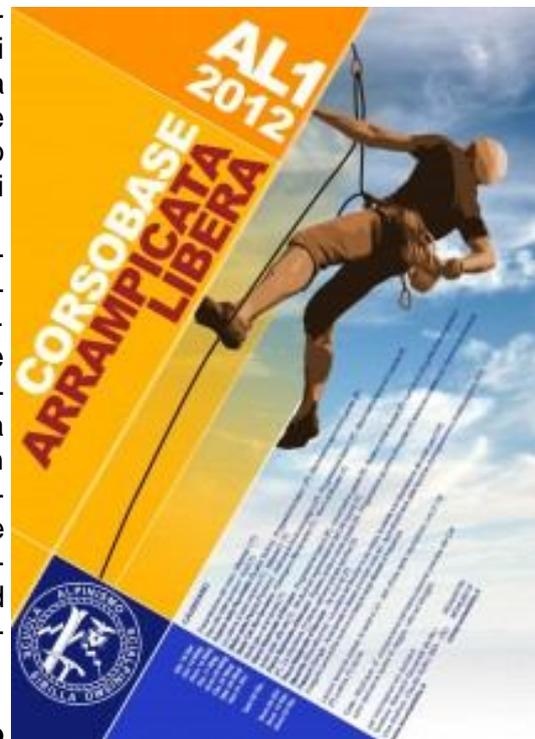
un corso di scialpinismo di base (SA1) e nell'ambito del progetto "da zero a quattro" "sono stati svolti un corso di alpinismo base (A1) e di alpinismo avanzato (A2) che hanno visto la conclusione sulle alpi nel gruppo montuoso Masino-Disgrazia.

Tutti e tre i corsi hanno visto una notevole affluenza di allievi.

Per l'anno in corso (2012) sono stati previsti i seguenti corsi:

- uno di scialpinismo di base (SA1), con inizio a gennaio, saltato per mancanza di iscritti (crisi economica e mancanza di neve?)

- uno di scialpinismo avanzato (SA2) con inizio 23 febbraio e termine il 1° maggio 2012



- uno di arrampicata libera base (AL1) con inizio il 19 aprile e termine il 24 giugno 2012

- uno di alpinismo su roccia base (AR1) da svolgere nei mesi di settembre e ottobre 2012 (ancora da definire nei particolari)

La Scuola "SIBILLA" è pronta e TU?

Claudio Busco